Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Piano invasi, ecco le 87 opere finanziate con 510 milioni: due su tre sono sottosoglia

6 maggio 2019 - Massimo Frontera

Solo 26 interventi con progetto esecutivo, quasi la metà a livello preliminare e di fattibilità. Oggi all'Ance il convegno sulle dighe con il ministro Toninelli

Nel giro di sei mesi è stato definito il primo stralcio del piano nazionale invasi promosso dal ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli e sostenuto dal governo Conte. Dopo aver selezionato (con il decreto Mit-Mipaaft del dicembre scorso) una prima lista di 30 interventi per quasi 250 milioni di euro (piano straordinario), il mese scorso è stato perfezionato anche il Ddcm che approva ulteriori 57 interventi per 260 milioni di euro, che rappresentano il primo stralcio del piano nazionale invasi. Si tratta complessivamente di 87 interventi per un finanziamento totale di quasi 510 milioni di euro. Le risorse sono solo una parte dei fondi che il governo intende appostare sull'attività di costruzione o manutenzione delle dighe (e relativi sistemi idrici connessi agli invasi), come spiegherà oggi il ministro delle Infrastrutture Danilo Tininelli intervenendo al convegno "Le grandi dighe italiane. Una risorsa per il territorio", in programma presso la sede dell'Ance nazionale a Roma a partire da questa mattina.

Le risorse investite sulle dighe - le opere pubbliche probabilmente meno conosciute in assoluto - rappresentano un contributo importante all'attività di prevenzione del rischio idrico e idrogeologico e costituiscono un pilastro della gestione della risorsa idrica per utilizzo agricolo ed energetico. Le dighe in Italia sono oltre 12.500, con una gestione estremamente parcellizzata tra 136 concessionari (di cui 90 hanno in carico una sola diga), in prevalenza di dimensione territoriale o locale. Le strutture gestite a livello nazionale (attraverso l'apposita direzione del Mit) conta 532 grandi dighe. Si tratta in gran parte di opere realizzate tra gli anni '50 e '60, con un'età media di oltre 60 anni. Non solo. Come verrà spiegato oggi dagli esperti del Mit, su 532 grandi dighe, ce ne sono 80 che nonostante siano state realizzate da decenni, non sono ancora uscite dalla cosiddetta "fase sperimentale", o perché, in assenza di opere adeguate, non sono state mai riempite fino alla capacità massima di invaso, oppure perché non hanno addirittura completato il collaudo tecnico.

Il piano dighe del governo Renzi
Un faro sulle dighe era stato già acceso dal governo Renzi, con l'allora ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio che aveva definito nel 2017 un "piano dighe" da circa 300 milioni (a valere su fondi Fsc) per 101 interventi, per la maggior parte localizzati nelle aree del Mezzogiorno. L'obiettivo era di realizzare al più presto interventi che consentissero un utilizzo pieno e sicuro delle infrastrutture. Il piano sta andando avanti senza fretta.

Il piano invasi del governo Conte
Il governo Conte è andato avanti su questa strada gettando le basi di un grande piano idrico di orizzonte pluriennale con una rilevante componente dedicata agli "invasi". Attingendo a risorse Fsc e a risorse stanziate dal maxi-fondo investimenti gestito tra Palazzo Chigi e Mef, è stato dato avvio al "piano nazionale invasi", che ha appunto visto una anticipazione nel piano straordinario da quasi 250 milioni assegnati a 30 interventi selezionati in parte dal ministero delle Infrastrutture e in parte dal ministero delle Politiche agricole. Il decreto Mit è stato registrato il 7 gennaio dalla Corte dei Conti. Pochi giorni fa ha fatto seguito il piano stralcio dal 260 milioni assegnati ad altri 57 interventi. Il piano è stato approvato con il Dpcm che attende l'ok della Corte dei Conti (dove è stato inviato il 17 aprile scorso). In quest'ultimo provvedimento c'è un quota di finanziamento costituita da 60 milioni che rappresentano la prima annualità delle risorse stanziate dall'ultima legge di Bilancio 2019 (legge 145/2019). C'è poi un'altra quota di 200 milioni a valere sulle risorse assegnate al Mit dal fondo della Presidenza del Consiglio, che però sono spalmate su 10 anni (2020-2029). Nel testo del Dpcm si legge che il ministero dell'Economia il 19 marzo scorso ha provveduto a assegnare finora 32,8 milioni relative alle prime due annualità 2020 (17,8 milioni) e 2021 (15 milioni).

Gli interventi finanziati con 510 milioni di euro
Scorrendo le liste degli interventi finanziati dal Dm Mit-Mipaaft e del Dpcm dello scorso aprile, emerge una maggioranza di opere di taglio medio piccolo. Sono infatti solo 28 gli interventi di importo superiore alla soglia

comunitaria, mentre gli altri 59 interventi sono sottosoglia, cioè circa 2 su tre. In particolare, quasi tutti i 27 interventi finanziati dal Dpcm con i 60 milioni della legge di Bilancio 2019 sono sottosoglia (fatta eccezione per un intervento in Piemonte da 6,5 milioni), con importi che oscillano tra 300mila euro di due opere del consorzio 6 Toscana Sud e i 5 milioni di euro di un intervento in Friuli Venezia Giulia. Sono 19 gli interventi finanziati dal piano straordinario del Dm Mit-Mipaaft con 164 milioni che dispongono di progetto esecutivo. Il Dpcm finanzia ulteriori sette interventi con progetto esecutivo (più altri due interventi con progetto «definitivo-esecutivo»). Altri 11 interventi, finanziati per oltre 85,6 milioni da Mit e Mipaaft sono di livello definitivo. Il Dpcm finanzia ulteriori 10 interventi con progetto definitivo. Il resto dei progetti è a livello preliminare (6 interventi) oppure a livello di fattibilità (31 interventi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA